

mia idea; ma l'onorevole deputato non consente in questa opinione. Difatti, egli nell'emendamento Bovio, che in verità a noi parve di non grave portata, vide poco meno che uno sconvolgimento dell'ordine sociale; ma l'onorevole Plastino il quale nella manifestazione di un concetto che poteva essere utile al miglioramento degli studi superiori ha veduto un cataclisma per cui la Camera si agitò, e per cui si venne alla votazione dell'altro giorno, non può essere egli che accusi la Commissione di aver abbandonato il concetto dell'autonomia.

La Commissione non l'ha abbandonato e non l'abbandonerà; la Commissione farà quello che finora ha fatto, cioè di tener conto di tutte le opinioni che si manifestano, le quali non violino, non offendano, e non scalzino il concetto della legge, quel concetto contenuto nell'articolo 1° che la Camera ha alla quasi unanimità votato. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

Cairoli. Veramente debbo anch'io ripetere la dichiarazione fatta dall'onorevole Luzzatti. Io intendeva parlare sull'articolo, come era stato presentato nella 2^a edizione di ieri: poichè in questa 3^a edizione io trovo, non dirò, per riguardo alla onorevole Giunta, radicali modificazioni, ma una redazione che risolve i dubbi. Ora io sono lieto che l'onorevole Lazzaro abbia ripetuto ciò che aveva dichiarato l'egregio relatore parecchie volte, che cioè tanto la Commissione come l'onorevole ministro vogliono tener conto, e debbono anche, dei voti che si manifestano da diverse parti, senza ledere il concetto fondamentale della legge; e questa prova anche la necessità di una discussione ampia.

Parcechi lamentano che la discussione si prolunghi di troppo: io deplorerei invece la fretta che si dice alla maggioranza raccomandata con un invito alla disciplina; se ciò è vero mi rallegro che non sia da essa accolto in un tema di tanta mole, che per l'onore della Nazione o dei suoi rappresentanti dev'essere preso in maturo esame. Del resto la discussione ci ha dato non lievi benefici; le dotazioni fisse sono state portate ad una cifra che leggendo le relazioni ed udendo le dichiarazioni della Giunta e del Ministero era follia sperare: fu riconosciuto il pericolo in una partecipazione di elementi estranei all'insegnamento; fu accettato il controllo parlamentare; e l'articolo che stiamo discutendo, formulato com'è ora, precisa il concetto e dissipa, come ho detto, le obiezioni. Sono lieto quindi per i discorsi fatti su questo articolo compreso quello eloquentissimo e dotto dell'onorevole Plastino, ed affermo che

se l'articolo fosse stato presentato in questo modo fin dall'origine, si sarebbe evitato lo svolgimento ampio ch'ebbe la discussione generale: perchè è precisamente questa disposizione ritenuta così dal ministro come dalla Commissione parlamentare, necessaria alla libertà didattica, che altri, come era prima formulata, giudicavano esiziale.

Io fui tra quelli che confessarono questa apprensione, alla quale vidi poi associarsi anche non tiepidi, anzi, convinti apologisti del progetto. Si credeva com'era redatto prima, ed anche nella penultima dizione che presentasse il pericolo che si è voluto scongiurare modificando radicalmente l'articolo 9; che cioè le influenze coalizzate, localizzino l'istruzione superiore, togliendole la fisionomia nazionale, e che dagli alti ideali della scienza possa essere abbassata ai miseri scopi dalle consorterie locali. Di fronte a questa minaccia era un errore l'abdicazione dello Stato.

Fu riconosciuta la necessità di precisar meglio il suo intervento con l'articolo presentato ieri e che ci pareva un'importante modificazione, perchè escludeva il pericoloso abbandono; ma non credevamo interamente scongiurati i danni della nomina lasciata alle Facoltà, decisa in campo chiuso, e che potrebbe risolversi in un monopolio promotore di favoritismi, ai quali non sarebbe sufficiente freno l'indiretto intervento del ministro che può essere facilmente indotto ad una indulgente quiescenza.

Ci pareva perciò che convenisse meglio precisare i diritti della scienza che reclamano una garanzia più efficace; e specialmente desideravamo quella del concorso, che, fondato unicamente sull'esame, ha prodotto gl'inconvenienti contro i quali stanno le ripugnanze di molti, ma che, limitato ai titoli, potrà dare a coscienziosi giudizi criteri non fallaci.

Io dunque son lieto che questa nuova redazione precisi il concetto, risolva il dubbio; e mi associo alle domande che furono fatte dall'onorevole Luzzatti, pregando la Commissione di dare gli schiarimenti che sono richiesti.

Da parte nostra si desidera che siano tolti gl'inconvenienti gravi, come quelli che sembravano scaturire dall'articolo, come era prima redatto, li aveva presi in considerazione l'onorevole ministro nel suo primo progetto, rinviando l'applicazione di un diritto, che pareva una dittatura data alle Facoltà, a 25 anni, a tempi migliori, ad un'epoca molto remota, quasi ad un'altra generazione, riconoscendo la necessità che fosse una riforma così radicale maturata da una più completa educazione intellettuale, politica e civile.